



Ministero della Giustizia

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-05508 DEL DEP. GHIRRA
(res. n. 508 del 10 luglio 2025)**

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, muovendo dal verificarsi di alcuni eventi critici verificatisi presso la Casa circondariale di Prato, pone l'attenzione su taluni profili problematici, in termini di sicurezza e di tutela dei diritti, che caratterizzerebbero il predetto Istituto, sollecitando iniziative urgenti “... *per assicurare il ripristino della piena legalità all'interno della casa circondariale di Prato e condizioni di detenzione che rispettino i diritti dei detenuti a Prato e ovunque nel Paese*”.

Al fine di rendere atto degli eventi critici richiamati dall'interrogante, è stata interessata la Autorità giudiziaria di riferimento, attraverso le competenti articolazioni centrali di questo Ministero.

Al riguardo, i fatti in questione si possono riassumere nei seguenti termini.

In relazione al primo – in ordine di tempo - tra gli episodi richiamati nell'interrogazione, risalente all'anno 2020, è in corso il processo di primo grado a carico di due detenuti che avrebbero perpetrato una violenza sessuale ai danni di un terzo detenuto, tossicodipendente e omosessuale, alla sua prima esperienza detentiva.

Il 16 gennaio 2020, la Direzione penitenziaria ha trasmesso alla Procura della Repubblica competente i relativi atti di polizia giudiziaria.

Quanto, invece, ai fatti richiamati nell'interrogazione occorsi nell'anno 2023, non risultano relazioni di servizio ostensibili, sebbene sia stata, anche in relazione ai medesimi, tempestivamente investita la competente Autorità giudiziaria.

Passando, poi, alla sommossa che sarebbe avvenuta in data 5 luglio 2025, si rappresenta che, in tale occasione, i detenuti coinvolti, adducendo pretestuosamente rimostranze su profili disparati, tra cui il tipo di pietanze somministrate, rovesciavano il carrello del vito contro il cancello di sbarramento, danneggiavano le telecamere interne alla Sezione, tentavano di innescare un incendio e opponevano resistenza avverso l'immediata attivazione della squadra di pronto intervento antisommossa, cercando di impedirne l'accesso con mezzi di fortuna ottenuti danneggiando gli arredi delle celle e lanciando addosso al personale intervenuto bombolette di gas, bottiglie e altre suppellettili.

Ristabilito l'ordine e ripristinate le condizioni di sicurezza, i detenuti individuati quali promotori della protesta venivano dislocati presso altro reparto, previa valutazione sanitaria.

Il competente Ufficio della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, su espressa richiesta della Direzione penitenziaria, disponeva il trasferimento dei soggetti promotori dei gravi disordini presso sedi extra distretto. Nei confronti di uno di questi, con decreto 21 luglio 2025, veniva disposto, altresì, il regime di sorveglianza particolare *ex art. 14-bis o.p.*, per la durata di mesi sei.

Di quanto accaduto veniva data comunicazione alla Procura della Repubblica competente.

Inoltre, rilevata l'infrazione di cui all'art. 77 d.P.R. n. 230/00, punto 18), i detenuti venivano sanzionati con l'esclusione dalle attività in comune, da un minimo di cinque a un massimo di quindici giorni.

Per quanto concerne, infine, l'addotto scambio di droga e di telefoni che sarebbe stato accertato, nel corso di recenti indagini giudiziarie, all'interno dell'Istituto detentivo in argomento, si può riferire che, dall'inizio del corrente anno, sono state effettuate diverse perquisizioni, sia ordinarie che straordinarie, che hanno interessato sia i Reparti di "media sicurezza" che quelli di "alta sicurezza", all'esito delle quali, sono stati rinvenuti apparecchi telefonici e altri dispositivi.

In particolare, a seguito di una perquisizione straordinaria disposta l'11 gennaio 2025 presso la sezione AS3, espletata anche con il supporto delle unità cinofile della Polizia municipale di Prato e con personale proveniente da altre sedi del distretto, venivano rinvenuti n. 9 telefoni cellulari (n. 8 *smarthphone* e un microcellulare) all'interno di alcune camere di pernottamento.

I detenuti responsabili venivano deferiti all'Autorità giudiziaria e sanzionati con l'esclusione dalle attività in comune per la durata di dieci giorni.

Inoltre, per alcuni di essi, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento disponeva l'applicazione del regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14-*bis* o.p., per la durata di un mese.

Più in generale, nel periodo cui si riferisce l'interrogazione – segnatamente, a partire da un anno addietro rispetto alla data di presentazione dell'atto di sindacato ispettivo in esame, ovvero dal 10 luglio 2024 al 10 luglio 2025 – la Casa circondariale di Prato ha registrato il rinvenimento di n. 34 telefoni cellulari (non è possibile riferire il numero dei rinvenimenti di *sim* e *router*, trattandosi di dato non conteggiato dall'apposito applicativo).

Dalla consultazione degli applicativi in uso alla competente Articolazione, non risultano eventi relativi alla pubblicazione di video sulla piattaforma *Tik Tok* da parte di ristretti, vieppiù appartenenti al circuito Alta sicurezza.

Quanto alle evasioni, nel medesimo periodo di riferimento, risulta un'evasione da permesso di necessità, occorsa il 26 maggio 2025, e un'evasione da permesso premio avvenuta il 12 giugno 2025.

In entrambi i suddetti casi i detenuti non sono ancora stati rintracciati.

Al fine di fronteggiare le criticità operative manifestate dalla Casa circondariale di Prato, sono state, di recente, assunte le seguenti iniziative:

- l'invio di un Dirigente di istituto penitenziario di comprovata esperienza che sta assicurando la reggenza della struttura fino al prossimo 31 agosto; dal 1° settembre 2025, la reggenza verrà assicurata dal vicedirettore, nelle more della definizione di specifico interpello;

- il conferimento dell'incarico di Comandante di Reparto *pro tempore* a un primo dirigente del Corpo di comprovata capacità ed esperienza, in servizio di missione, che ha assicurato il servizio fino al 4 agosto 2025;

- il conferimento, in data 28 luglio 2025, dell'incarico di Comandante di Reparto titolare a un appartenente alla carriera dei funzionari, con qualifica di primo dirigente, trattandosi di istituto penitenziario a incarico superiore;

- l'assegnazione provvisoria di n. 4 unità del ruolo ispettori, sovrintendenti e agenti/assistenti, di comprovata capacità ed esperienza;

- l'invio in servizio di missione di ulteriori n. 6 unità appartenenti al Gruppo operativo mobile.

Con l'invio di un Direttore e di un Comandante di Reparto in missione, si è attuato un processo di riorganizzazione dell'istituto, con l'individuazione di responsabilità chiare, attraverso l'adozione di un regime di maggior rigore, nel rispetto delle disposizioni disciplinanti la ricezione dei pacchi, l'effettuazione delle telefonate, dei colloqui e dei video-colloqui, la riorganizzazione dei processi di battitura, conta, controllo e perquisizione, la cura dei rapporti istituzionali di proficua collaborazione con la Procura della Repubblica di Prato, il recupero di "prossimità penitenziaria" nel reparto detentivo di media sicurezza.

Sono state, altresì, ripristinate le postazioni interne degli ispettori e dei sovrintendenti, preposti alle sezioni detentive, con il fine di intercettare sul nascere le problematiche dell'utenza che spesso restavano inevase, nonché gli ambulatori di

sezione, attraverso l'impiego di personale dedicato, con l'effetto di implementare considerevolmente il numero di prestazioni sanitarie assicurate.

È stato inoltre riattivato, in sicurezza, il servizio di distribuzione di indumenti ai detenuti più bisognosi e si sono poste le basi di una gestione più razionale del servizio degli agenti.

L'attività di vigilanza posta in essere dal Reparto di polizia penitenziaria ha, in tal modo, consentito di rinvenire e porre in sequestro gr. 140 di stupefacenti e n. 14 telefoni cellulari (di cui 13 con relativa *sim card*).

Tra maggio e luglio, sono stati gestiti quattro interventi in assetto antisommossa per fronteggiare il comportamento attivamente oppositivo e la reiterata volontà di gruppi di detenuti di ostacolare le regole penitenziarie. Nell'ambito di ciascun intervento sono stati rinvenuti e sequestrati strumenti atti a offendere (spranghe metalliche e lame), utilizzati dai detenuti contro gli operatori penitenziari.

Tutti i detenuti facinorosi sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria.

Proprio sullo specifico tema del rinvenimento di apparecchi telefonici e/o di altri dispositivi idonei a effettuare indebite comunicazioni all'esterno, è stata redatta il 4 febbraio 2025 la nota della Direzione generale dei detenuti e del trattamento, recante *“Linee guida per fronteggiare l'allarmante fenomeno conseguente al rinvenimento di telefoni cellulari o altri dispositivi idonei a favorire contatti con l'esterno”*, indirizzata ai Provveditori regionali e ai Direttori penitenziari, in cui è stato evidenziato che l'incremento di tale fenomeno richiede l'adozione di nuove strategie di intervento.

Si è ribadita la necessità di intervenire – oltre che con l'applicazione delle previste sanzioni disciplinari e l'immediata trasmissione della notizia di reato alla Procura della Repubblica competente (sia nel caso in cui sia identificato il possessore dell'apparecchio, sia nel caso in cui si proceda contro ignoti) – anche verificando la sussistenza dei presupposti per l'applicazione del regime di sorveglianza particolare *ex art. 14-bis o.p.* e, se del caso, procedendo con contestuale richiesta di trasferimento del detenuto in altra sede, in conformità a quanto previsto dall'*art. 42 o.p.*

È stata rappresentata, poi, la necessità che le Direzioni adottino tutte le opportune e consentite misure di sicurezza e vigilanza, sensibilizzando il personale demandato alla sorveglianza delle sezioni o dei reparti detentivi – in particolare quelli destinati ai detenuti del circuito Alta sicurezza – all’osservanza scrupolosa e continua dei propri doveri istituzionali.

In tale contesto di implementazione dei controlli e delle attività di perquisizione ordinaria e straordinaria, è stato previsto che, ogni due mesi, le Direzioni informino i Provveditorati regionali e la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, circa lo svolgimento di tali attività e i relativi esiti, anche in caso di perquisizioni negative.

Infine, poiché le garanzie di sicurezza e il rispetto della dignità dei detenuti, ivi compreso il loro orientamento sessuale e di genere, richiamati dall’interrogante, passano necessariamente attraverso la formazione del personale penitenziario, grande attenzione è sempre stata risposta, da parte dell’Amministrazione penitenziaria, alla formazione obbligatoria del proprio personale, in special modo di quello preposto alla gestione delle sezioni *transex*, in materia di identità di genere e diritti umani.

In particolare, la tutela dei diritti è stata oggetto della formazione iniziale del 7° corso allievi commissari, al cui esito n. 143 funzionari hanno conseguito il *master* di II livello in *tutela dei diritti della persona*, approfondendo il tema sotto molteplici aspetti, tra cui, anche la parità di trattamento e il superamento di ogni pregiudizio che possa discendere dall’identità sessuale del ristretto.

Il *master* sarà inserito nella formazione curriculare di altri 60 commissari che provengono dal concorso interno al Corpo di P.P.

Inoltre, nel Piano annuale della formazione, per l’anno 2025, sono stati inseriti per il personale del Corpo, i dirigenti e le aree educative, seminari aventi a oggetto “*Persone LGBTIQ* detenute. Conoscere la situazione per migliorarla*”.

A ciò vanno aggiunte le esperienze formative a livello decentrato sostenute, nel tempo, dalla Direzione generale della formazione, tra le quali, per mera esemplificazione, si richiamano quella attuata presso il carcere di Reggio Emilia nel

2022 con il progetto denominato “*detenzione e persone trans*” e quelle poste in essere negli Istituti di Firenze e di Trento incentrate sul trattamento delle persone detenute *transgender*.

Non da ultimo, si osserva che il carcere di Torino rappresenta un valore aggiunto per l’Amministrazione penitenziaria, laddove presso l’ospedale *Le Molinette* la sanità regionale offre assistenza sanitaria *extra* penitenziaria ai detenuti *transgender*, includendo anche la terapia ormonale, la cui somministrazione richiede un’organizzazione specifica del carcere, tesa a garantire la continuità delle cure e la sicurezza dei ristretti che ad essa decidano di sottoporsi.

Ancor prima, già nella loro collocazione, sono state rese effettive le misure di tutela (introdotte con le modifiche normative all’art. 14 o.p.) di chi, in ragione dell’identità di genere o dell’orientamento sessuale, teme di subire sopraffazioni o aggressioni da parte della restante popolazione detenuta.

È stato, infatti, assicurato che il loro inserimento in sezioni separate avvenga presso reparti adibiti alle sole categorie omogenee, in modo da evitare una promiscuità all’interno delle cosiddette *sezioni protette*, al fine di scongiurare nuove possibili discriminazioni e di garantire, per tutti, uguali opportunità di trattamento.

In considerazione, poi, del fatto che l’inserimento nei già menzionati raggruppamenti può avvenire *soltanto con il consenso dell’interessato*, qualora i detenuti non prestino il proprio consenso, gli stessi vengono allocati in sezioni ordinarie, comunque “protette”, dove viene, in ogni caso, garantita agli stessi la partecipazione ad attività trattamentali, eventualmente anche insieme alla restante popolazione detenuta.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell’interrogazione](#)